



# FANTASTIC MR. FOX

**Titolo originale** Fantastic Mr. Fox

**Regia** Wes Anderson **Origine** Usa/Gran Bretagna, 2010

**Durata** 88' **Distribuzione** 20th Century Fox

*Mr. Fox è un onesto ladro di galline, tra i più bravi nel suo mestiere, è un ottimo atleta, è simpatico, divertente. In una parola, brillante. Ha molto seguito tra gli animali del villaggio, che diverte e stupisce con continue battute e gag spassose. Un giorno, però, la fidanzata volpe, di cui è molto innamorato, gli dà una notizia che cambierà di punto in bianco la sua vita: presto diventerà papà. Mr. Fox decide, allora, di mettere la testa a posto, di diventare un villico onesto e di affrontare la vita con più responsabilità e maturità. Diventa giornalista e autore di una piccola rubrica del giornale del villaggio. Ma la volpe è insoddisfatta. La rubrica non viene letta da alcuno dei suoi amici ed è a malapena conosciuta dagli abitanti del villaggio. Passato così dallo status di star, con tanto di gestualità hollywoodiane e ammiccamenti imbalsamati, a quella di Mr. padre-di-famiglia, villico onesto e responsabile, Mr. Fox decide di affidare all'istinto contemporaneo del possedere la sua riqualificazione nella società. "Il lupo perde il pelo ma non il vizio", come dice il proverbio, e così, per pagare i debiti accumulati, la volpe sarà costretta, con rinnovato interesse per la vita, a sfruttare le sue migliori doti di cacciatore di galline per affrontare le spese di una vita troppo lussuosa, ma soprattutto per ritrovare un se stesso ormai datato dalla crisi di mezza età, con inaspettate conseguenze...*

Toni caldi e ambientazione da campagna inglese, aria frizzante e gusto un po' retrò accompagnano questa ultima produzione dell'ormai noto regista Wes Anderson. Questa volta la scelta dell'eccentrico autore americano è ricaduta su una storia di animali, volpi frustrate dalla crescita e dall'obbligo di abbandono degli istinti primordiali. L'origine della storia va rintracciata nell'omonima produzione letteraria *Fantastic Mr. Fox* di Roald Dahl (*I Gremilins*, *James*, *La fabbrica di cioccolato*), rispetto alla quale, però, il film di Anderson mantiene un'impronta indipendente, svincolandosi dalle rigidità di una corretta traduzione intersemiotica e abbandonandosi alle più concrete ed efficaci esigenze di copione. Amplia il testo e inserisce personaggi nuovi, mantenendosi fedele alle ricorrenze narrative e formali della propria cinematografia, ormai palesi e sempre in evoluzione, che hanno appunto conferito ad Anderson il titolo di autore. L'attenzione è nuovamente focalizzata sulla crescita e sulle dinamiche familiari che tale inarrestabile scadenza innesca. Nuovamente, sia nel senso di 'ancora una volta', 'di-nuovo', in maniera ricorrente, sia nel senso di 'differentemente', 'in maniera nuova', più matura rispetto al passato. La filmografia di Anderson, infatti, sembra servire più al regista che non al pubblico per riflettere, raccontare e affrontare i difficili passaggi all'età adulta. In effetti, il mondo infantile non viene quasi mai raccontato, se non sotto forma di riassunto o di flashback. Mentre l'epicentro narrativo, l'elemento critico è sempre la maturazione, più o meno riuscita, di personaggi assurdi, strampalati, pieni di fissazioni e capaci di azioni inspiegabili. In questo *Fantastic Mr. Fox* vengono affrontati il tema della crescita e le dinamiche familiari con rinnovato vigore rispetto ai pre-

cedenti *Le avventure acquatiche di Steve Zissou e Il treno per Darjeeling*, e ritrovata la forza dislessica dei *Tenenbaum*.

La storia è sempre la stessa, un simposio sulle quattro mura domestiche (anche quando diventano cave di alberi), in cui il padre di famiglia è tripartito tra affettività, cinismo e istinti primari, la moglie è lo stereotipo della femminilità che si ritrova nella maggior parte dei film di Anderson, e formalizzato nell'espressività pittorica,

mentre il figlio, incapace e inetto, incarna tutte le paure dei genitori e tutto ciò che questi non vorrebbero fosse o diventasse, in un verso ribaltato e tipicamente andersoniano. Il padre, costantemente in bilico tra egoismo, cinismo e tardo sentimentalismo è una figura dai tratti indefiniti, dotato di una morale ambigua e continuamente altalenante. Sempre estremamente presente, per non dire invadente, muove le fila delle dinamiche familiari, o fingendosi malato come accade nei *Tenenbaum* o enfatizzando la propria assenza con uno stuolo molto ingombrante di valigie ne *Il treno per Darjeeling*. La forza e la prepotenza di una figura di riferimento maschile, che qui diventa buffa nella sua ossessione per i passamontagna, genera nei figli l'impossibilità all'azione, l'assenza di comunicazione e l'inetitudine.

Nel caso di Mr. Fox, poi, la realtà viene peggiorata da istinti animaleschi ancora più forti e giustificati proprio dalla natura dei protagonisti. "Siamo animali selvaggi" ripete Mr. Fox nel corso del film, quasi a voler giustificare le proprie azioni, a rivendicare la diversità dall'essere umano che gli conferisce il diritto di saccheggiarne e depredarne il lavoro. È in queste differenze che si costruisce, tra le varie, il cinema di Anderson, diversità che spesso producono incompatibilità, mancanza di comunicazione e distanza. Quella, per esempio, generata dall'assenza di un padre che ritorna solo dopo anni e che non riesce a colmare il vuoto lasciato, creando una lontananza emotiva forse peggiore di quella fisica. La distanza tra *Steve Zissou* e l'unico essere, l'animale selvaggio, lo squalo, in grado di redimere e riesumare l'eroe di un tempo. In *Fantastic Mr. Fox*, invece, l'incontro con l'animale selvaggio (grandissimo topos del cinema americano) è, al tempo stesso, ridimensionato e ribaltato dal fatto che ad affrontare l'animale selvatico questa volta è un altro animale, solo più civile.

Le battute sono graffianti e brillanti, l'estetica un po' da videogame è tipica della stop motion a passo due, ma le carrellate e i movimenti della macchina da presa sono riconoscibili e riconducibili al regista indipendente tra i più apprezzati del cinema contemporaneo.



## SPUNTI DI RIFLESSIONE

- La volpe è un mammifero diffuso in tutto il mondo, in particolare nell'emisfero settentrionale. Le sue dimensioni possono variare tantissimo così come le specie e, in funzione di queste, anche i colori. A che specie appartiene Mr. Fox? Cosa mangiano le volpi? Qual è il comportamento della madre nei confronti dei piccoli? E quello del padre nei confronti della "famiglia"? È corretto parlare di "famiglia" quando si tratta di animali?
- La volpe è una figura che appartiene all'immaginario comune. Non è insolito trovarla nelle favole, nei cartoni animati o addirittura nelle filastrocche o nei detti proverbiali. Nella mag-

gior parte dei casi, però, qual è la visione che questi ne danno? È una visione positiva o negativa? Quali sono le caratteristiche che si potrebbero attribuire a tale animale e perché?

- Perché Mr. Fox, a un certo punto del film, decide di cambiare casa? Quale significato simbolico acquisisce il passaggio in una casa costruita su un albero rispetto a una scavata sottoterra, come quella che aveva precedentemente, e perché l'acquisto è così caro?
- Qual è il rapporto tra Mr. Fox e il figlio Ash? Qual è il nuovo sport, una via di mezzo tra cricket e baseball, in cui Ash e il cugino Kristofferson si cimentano? Quali sono le regole? Quanto Ash si dedica a questo sport perché il padre si accorga di lui?



## PERCORSI DIDATTICI

- Rispetto all'originale, l'omonimo libro per bambini di Roald Dahl, quali modifiche sono state effettuate nella trasposizione filmica? In che modo e in quale misura varia la storia e vengono modificati i caratteri dei personaggi? Quali sono le caratteristiche del linguaggio audiovisivo da una parte e di quello scritto dall'altra e, in funzione di ciò, quali sono i cambiamenti necessari da apportare affinché un film rispetti l'anima del libro dal quale viene tratto?
- Da sempre, quando si racconta una storia di animali, c'è la tendenza all'antropomorfizzazione, ossia all'attribuzione di caratteristiche e qualità umane agli esseri animati. Tale procedimento ha una lunga tradizione sia nell'arte che nella letteratura, da Esopo ai libri di C. S. Lewis, da Rudyard Kipling a Lewis Carroll. Cercare altri paralleli e trovare per ogni animale le componenti caratteriali e la personalità che meglio gli si addice.
- Nel film vi è una marcata differenza tra superficie e sottosuolo. Anche questa bipartizione ha radici lontanissime, fino ad arrivare alle recenti produzioni, sempre in animazione, come *Arthur e il popolo dei Minimei* e *Giù per il tubo* (anche questo fatto con la tecnica della stop motion). Ma in Mr. Fox, la superficie rappresenta un passaggio, un cambiamento di status. Spiegare in che termini e confrontare i differenti significati.
- Dal punto di vista estetico quali sono le caratteristiche che presenta l'animazione in stop motion rispetto a quelle generate dall'animazione in 3D. Quali sono le differenze visive tra questa produzione e quelle, per esempio, targate Pixar o PDI?

a cura di Valeria De Rubeis